

gulas ecclesias presbyteros, et orassent cum ieiunationibus, commendaverunt eos Domino, in quem crediderunt. ²³Transeuntesque Pisidiam, venerunt in Pamphyliam, ²⁴Et loquentes verbum Domini in Perge, descendunt in Attalia :

²⁵Et inde navigaverunt Antiochiam, unde erant traditi gratiae Dei in opus, quod compleverunt. ²⁶Cum autem venissent, et congregassent Ecclesias, retulerunt quanta fecisset Deus cum illis, et quia aperuisset Gentibus ostium fidei. ²⁷Morati sunt autem tempus non modicum cum discipulis.

ordinato (dopo l'orazione e il digiuno) sacerdoti per essi in ciascuna Chiesa, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²³E scorsa la Pisidia, giunsero nella Panfilia, ²⁴E annunziata la parola del Signore in Perge, scesero ad Attalia :

²⁵E di lì navigarono ad Antiochia, donde erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuta. ²⁶E al primo loro arrivo, adunata la Chiesa, raccontarono quanto grandi cose avesse fatto Dio con essi, e come avesse aperto alle genti la porta della fede. ²⁷E si trattennero non poco tempo con i discepoli.

CAPO XV.

Il Concilio di Gerusalemme, 1-5. — Deliberazioni, 6-21. — Promulgazione delle deliberazioni prese, 22-34. — Dissensione tra S. Paolo e S. Barnaba, 35-39. — S. Paolo visita le Chiese di Siria e di Cilicia, 40-41.

¹Et quidam descendentes de Iudaea, docebant fratres : Quia nisi circumcidamini se-

¹E alcuni venendo dalla Giudea, insegnavano ai fratelli : Se voi non vi circoncidete

²⁵ Sup. 13, 1. ¹ Gal. 5, 2.

Anche qui si tratta di una vera ordinazione. V. n. XIII, 3. Li raccomandarono al Signore, che solo poteva dar loro le grazie necessarie per compiere fedelmente il loro dovere.

23. La Pisidia, provincia dell'Asia Minore, è compresa tra la Licaonia e la Cilicia all'est, la Panfilia al sud e la Frigia all'ovest e al nord. Panfilia, V. n. II, 10.

24. Perge era la capitale della Panfilia. V. n. XIII, 13. Attalia, città marittima della Panfilia con un porto assai importante presso la foce del fiume Cataracte. Era stata fondata da Attalo II re di Pergamo.

25. Ad Antiochia di Siria, di dove avevano cominciato il loro viaggio, dopo essere stati con digiuni e preghiere raccomandati alla grazia e alla bontà di Dio, per la gloria del quale intrapresero un'opera di tanta importanza, quale era l'evangelizzazione dei gentili, e seppero così bene condurla a termine.

26. Quanto grandi cose avesse fatto Dio con essi. Attribuiscono a Dio tutta la gloria di quanto hanno fatto, perchè a nulla avrebbero giovato il loro zelo e le loro fatiche, se il Signore non li avesse efficacemente aiutati colla sua grazia. Come avesse aperta alle genti la porta della fede. San Paolo usa altre volte questa espressione, I Cor. XVI, 9; Cor. II, 12; Col. IV, 3. I due Apostoli narrarono il successo della loro predicazione tra i gentili.

27. Si trattennero non poco tempo, ecc. Non si può determinare con precisione quanto tempo i due Apostoli si siano fermati ad Antiochia.

CAPO XV.

1. E alcuni, che prima di convertirsi appartenevano alla setta dei Farisei, v. 5. Venendo dalla

Giudea e quindi godendo di una certa autorità, perchè si poteva credere che esprimessero il pensiero degli Apostoli, insegnavano ai fratelli di Antiochia. Questi falsi dottori sapevano che Antiochia era il centro delle Chiese formate dai gentili, e che là si trovavano i due principali Apostoli, Paolo e Barnaba, i quali predicavano apertamente il Vangelo ai gentili senza imporre loro alcuna circoncisione, quindi vi si recarono ancor essi a spargere le loro false dottrine. Se voi non vi circoncidete. La circoncisione era il segno dell'alleanza con Dio, il distintivo del popolo eletto, la condizione essenziale e necessaria per aver parte ai favori divini, e quindi chiunque voleva salvarsi doveva sottomettersi alla circoncisione e a tutte le altre osservanze della legge mosaica. Così pensavano questi fanatici Giudei, e perciò predicavano che i pagani non potevano entrare nel regno messianico, se prima non si assoggettavano alla circoncisione e alla legge mosaica. La loro dottrina veniva a minacciare l'esistenza stessa della Chiesa, perchè se alla giustificazione dell'uomo si richiedeva la circoncisione e la osservanza dei riti mosaici, era segno evidente che la passione e il sangue di Gesù non bastavano a salvarci, e che tutta l'opera di Gesù Cristo si era ridotta a fondare una nuova setta di Giudei. La questione, come si vede, aveva la più grande importanza, e ciò vale a spiegare come per risolverla definitivamente sia stato necessario adunare un Concilio, e come S. Paolo nelle sue lettere abbia parole di fuoco contro questi falsi dottori. Gal. II, 4. Già un'altra volta questa questione si era presentata, e allora il Principe degli Apostoli, ammaestrato da una visione divina, aveva deciso che la giustificazione dell'uomo dipende unicamente dal sangue di Gesù Cristo, e perciò non si doveva imporre ai gentili di assoggettarsi alla circoncisione prima di essere ricevuti nella